



## RIVENDITORE DI PELLETT

Rivenditori di Pellet. Una attività sempre maggiormente diffusa che cavalca l'onda di un prodotto in costante crescita di domanda, da affiancare al settore merceologico già trattato, o per diversificare rispetto agli attuali beni che incontrano la crisi, o, addirittura per iniziare una rivendita attrezzata con i vari Pellet da proporre ad una clientela sempre maggiormente esigente. Rivenditori di Pellet che, spesso, diventano cuscinetto fra i consumatori finali ed i produttori, per eventuali problematiche causate dal prodotto venduto, o dalle stufe o caldaie. Rivenditori di Pellet definibili veramente tali sono caratterizzati professionalità e competenza, oltre che serietà e precisione, che sanno operare sul mercato individuando la qualità dei prodotti, scegliendo fra le varie offerte, magari puntando su marchi affermati e conosciuti. Oggi più di prima la richiesta del Pellet è trasversale sui mercati di riferimento e **AGRARIE / AGROCENTERS / GARDEN CENTERS** offrono Pellet in assortimento dedicando ad essi spazi espositivi sempre maggiori. Questa tendenza, ormai consolidata al nord, è sempre più evidente al centro e al sud Italia, dove ormai la vendita dei Pellets si affianca a quella tradizionale dei fertilizzanti e delle commodities. Cerchiamo insieme di capire le dinamiche e le semplici regole che caratterizzano questo mercato.

## PELLET IN ITALIA, MERCATO IN CRESCITA



Il Pellet in Italia è caratterizzato da crescita costante che non conosce soste, un interesse sempre maggiore verso questo settore alimentato da biomassa, fonte di energia rinnovabile, pulita, ecologica. Il Pellet in Italia è diffuso, in particolare, nelle abitazioni, ville, casali domestici che scoprono, giorno dopo giorno, il vantaggio di un incredibile risparmio rispetto al carburante precedentemente impiegato per scaldare la propria casa, e che, in progressione,



affiancano al risparmio anche una crescita culturale e sociale di maggiore rispetto verso la natura, verso l'ambiente. Apparso nei primi anni '90 in Italia, proveniente dai Paesi utilizzatori, quali Canada, Austria, Paesi scandinavi ed altri, ha, oggi, raggiunto la vetta in Europa, nel senso che l'Italia è il maggior consumatore di Pellet europeo, anche se, in maggior parte, per uso domestico, a differenza di altri Paesi. Progetto fuoco, la principale mostra del settore che si tiene a Verona ogni due anni, celebra costantemente la crescita del settore Pellet in genere, dalle stufe, alle caldaie, alle varie tipologie di Pellet. L'AIEL (Associazione Italiana Energie Agroforestali) informa con "fotografie di mercato" la costante e impetuosa scalata del Pellet, basta pensare alle 188.000 stufe vendute nel 2011 con un parco nazionale di stufe di 1.561.000, produzione di Pellet ampiamente inferiore alla richiesta e richiesta di Pellet che cresce con una costante evoluzione. Il Pellet prodotto in Italia rappresenta circa il 30% della domanda italiana, anche se, molti produttori italiani hanno scelto i Paesi con minori costi di biomassa e di gestione per produrre un prodotto povero come il Pellet, settore che non conosce incentivi diretti, a differenza di tanti altri Paesi stranieri.



## HOLZ PELLETT, PELLETT DI LEGNO

Holz Pellet significa pellet di legno. Il Pellet è un combustibile ecologico di legno, realizzato attraverso un particolare processo industriale composto da una serie di impianti, in grado di realizzare, partendo da biomassa vergine, il cilindro pressato di legno da 6, 8, 10 mm. In grado di alimentare stufe e caldaie a Pellet, facendo risparmiare al consumatore la metà circa della spesa avuta è apparso in Italia con una certa diffusione da circa 10 anni, ma, nel Mondo la tecnologia e l'utilizzo del Pellet risale ad oltre 25 anni fa. Holz Pellet è la traduzione di Pellet di legno, anche se, la nostra esterofilia, ci porta a considerarlo più "trend", l'importante è verificarne il contenuto del sacco acquistato, probabilmente dall'estero direttamente od indirettamente. Holz Pellet comunque richiama ad una cultura del Pellet di quei Paesi già utilizzatori di Pellet da più anni, rispetto all'Italia. Da rimarcare che le varie certificazioni scritte sul sacco, sono relative alle campionature analizzate periodicamente e rappresentano un buona affidabilità e certezza, anche se, il legno è un materiale che cambia da pezzo a pezzo, come tutte i componenti la natura.



## QUANTI TIPI DI PELLETT ?

Pellet di Abete o Pino, Faggio, Castagno, Pioppo, Eucalipto, Rovere, Quercia, Carpino, Paglia, Girasole e di tante altre piante, Pellet chiaro, color nocciola, marrone scuro, comunque Pellet che entra nelle case degli italiani per riscaldare, fare risparmiare, fare sentire il consumatore più attivo attore del film “io rispetto l’ambiente”. Pellet di...qualsiasi tipo, l’importante che sia di aziende serie che lo propongono, per evitare di prendere le fregature, che, in tanti hanno scoperto, poter esserci nella scelta di un Pellet rispetto ad un altro. Il Pellet è legno, chi lo fabbrica è un impianto industriale complesso e costoso e chi lo manovra è l’uomo che, spesso non conosce a sufficienza il legno o crede di conoscerlo perfettamente sbagliando, la realtà è che, ad oggi, il Pellet venduto è testato a campione. Ciò vuol dire che il campione analizzato presso il laboratorio di analisi ha fornito caratteristiche che rispettano i parametri stabiliti dagli Enti certificatori più qualificati, la produzione è affidata alla serietà dell’uomo che però, non può essere “dentro” la qualità del legno che sta impiegando per produrre il “Pellet”. Pellet di qualità, è la speranza di ogni consumatore, Pellet di grande sicurezza è quello scelto ed acquistato presso le aziende conosciute che vengono apprezzate dai consumatori attraverso il premio che conferiscono acquistando sempre più e facendo crescere il fatturato della ditta. Come dire, chi cresce come vendite, ha sicuramente un prodotto o più prodotti tanto apprezzati dalla clientela da farli ritornare insieme ad altri clienti, anche questa diventa, di fatto, una “certificazione”.



## PELLET SENZA CORTECCIA

Pellet senza corteccia è un'espressione più per addetti ai lavori che, spesso, passa inosservata nelle caratteristiche intrinseche di un Pellet. La corteccia, per il Pellet è, nella maggiore parte dei casi, uno dei principali motivi che crea cattivi funzionamenti delle stufe e formazione di residui di cenere superiori allo standard. Pellet senza corteccia, perciò, rappresenta un miglioramento qualitativo indiscutibile e facilmente tangibile, sia per il colore del Pellet, spesso scurito proprio dalla presenza di corteccia, sia per un funzionamento della stufa sicuramente più garantito. Pellet senza corteccia. Difficile leggere questa caratteristica sul sacco acquistato, ma, ad una più attenta analisi, facilmente identificabile attraverso la lettura delle varie voci inerenti il prodotto venduto. Il Pellet con corteccia, inoltre, possiede capacità calorifiche inferiori rispetto ad un pellet di puro legno il quale avrà un potere calorifero superiore ai 5 Kwh/Kg. In definitiva la corteccia influenza il colore del pellet, il potere calorifico, la qualità della combustione, la formazione di croste nel crogiuolo della stufa o addirittura la formazione de klinker, una mattonella di silicio solidificato, che blocca la combustione o impedisce la riaccensione automatica delle stufe a pellet.

## PELLET BIANCO DI ABETE, SCURO DI FAGGIO

*Dualismo fra il pellet scuro di faggio e quello chiaro o bianco di abete senza corteccia*

Sfiora quasi il mito la rivalità tra il **pellet scuro** e quello **chiaro**. Ormai così radicata nella mente del **consumatore** finale da orientare di conseguenza ed in maniera consistente tutto l'andamento del **mercato** nazionale. E' indubbio, infatti, che gli italiani preferiscano il **pellet chiaro** a quello scuro, una sorta di **xenofobia** nei confronti dei prodotti **non chiari**.

*Le ragioni di uno schieramento quasi unanime*

Sono molteplici ma ne vorremmo elencare almeno un paio che riteniamo quelle più importanti. Innanzitutto, il **colore bianco**, o chiaro che dir si voglia, è legato ad un concetto di **purezza**. In uno scenario che vede il consumatore di **pellet** sempre più spaventato, anziché rassicurato, da chi dovrebbe fare buona informazione, ci si affida a qualsiasi appiglio pur di fare la scelta giusta. In questo caso l'appiglio è il **colore**, qualcosa facile da constatare, qualcosa di inconfutabile come una **caratteristica** visiva che rassicuri l'utente sulla effettiva **qualità** del prodotto.



Ma anche i produttori di **stufe e caldaie a pellet** hanno contribuito a creare questo assoluto **dualismo**. Infatti, i primi modelli prodotti e molti di quelli ancora in produzione oggi funzionano meglio con **pellet di legno tenero** senza **corteccia**, quelli più bianchi per l'appunto. Assenza di sistemi di autopulizia del **bracere** e/o di sistemi di alimentazione in grado di evitare il problema del **klinker** (residuo duro che si forma bruciando pellet scuri fatti con corteccia) hanno generato una moltitudine di esperienze negative con i pellet scuri realizzati con corteccia. Tutto ciò ha portato erroneamente il consumatore a legare a doppio filo il binomio **pellet scuro-residuo duro**, a discapito degli ottimi pellet scuri prodotti con la massima attenzione nei confronti del residuo ceneri.

### *Ma il pellet bianco è realmente il migliore?*

In **Europa** e negli **Stati Uniti** vengono prodotti straordinari pellet di sole essenze caducifoglie, in genere a legno duro, come il **faggio**, il carpino ed alcune specie del genere *quercus*, in purezza o miscele tra loro. Caratterizzati da una grande durabilità meccanica, eccellente **potere calorifico** e residuo cenere inferiore all'8-9%, in molti casi addirittura 7%. Malauguratamente per i produttori di questa tipologia di pellet, che siano essi certificati **EN plus A2** o meno, il consumatore medio non li apprezza molto, e questa affermazione è tanto più vera quanto più si va verso il Nord Italia.



## LA CENERE DEL PELLETT

La **cenere** prodotta dal **pellet** è sicuramente la caratteristica del prodotto che risalta di più all'occhio dopo il colore. E proprio per il fatto di essere un parametro facilmente apprezzabile empiricamente, talvolta diventa l'unica variabile guida durante la fase di scelta e di acquisto del pellet.

**Da pellet a pellet la cenere varia in quantità, colore, composizione chimica e caratteristiche di fusibilità.** Ancora una volta il consumatore può affidarsi solamente al senso della vista, tant'è che composizione chimica e fusibilità resteranno per sempre prerogativa dei laboratori di analisi e dei rapporti analitici all'uopo commissionati.

In generale possiamo dire che una buona stufa o caldaia dovrebbe essere munita di **sistemi di autopulizia del bracere** (sottoalimentazione a spinta, alimentazione a spinta laterale, alimentazione con griglia a lame girevoli, ecc.) in grado di evacuare le ceneri in una zona di deposito, permettendo una facile pulizia della stufa o caldaia a pellet e impedendo la formazione del **klinker** (grossa formazione di ceneri fuse che talvolta può bloccare la combustione o impedire l'**accensione automatica**). Tuttavia, esistono ancora in commercio stufe e caldaie a pellet più semplici ed in questi casi la scelta del pellet si rivela essenziale per un corretto funzionamento delle stesse.



Riguardo alla **quantità delle ceneri** del pellet si può consigliare di fare riferimento alla normativa ENplus la quale stabilisce che l'elevatissima qualità è contraddistinta da una quantità di ceneri inferiore a 0,7%. Generalmente i prodotti con un residuo cenere così basso hanno un costo superiore pertanto sono consigliabili solo nelle stufe più esigenti. Proseguendo nella disamina dei vari tipi di pellet distinti per quantità di ceneri è importante tenere conto anche di quello che la sopracitata normativa non mette in evidenza, ossia un'ulteriore grandissima differenza tra pellet con un residuo compreso tra 0,7% ed 1%, ancora perfettamente tollerabili dalla maggior parte di stufe e caldaie, e quelli con residuo cenere superiore all'1% o addirittura all'1,5% (limite individuato dalla normativa DIN 51 731). Risulta evidente che la quantità delle ceneri sia strettamente legata alla facilità di gestione e manutenzione della propria stufa o caldaia a pellet; poco rilevanti altre possibili implicazioni di questo parametro.

Perciò che concerne invece il **colore delle ceneri** del pellet, possiamo distinguere almeno tre differenti casi: colore chiaro delle ceneri, colore scuro e ceneri fuse (klinker).

#### **CENERI CHIARE**

Chiare risultano le ceneri di un prodotto di puro abete decortecciato

#### **CENERI SCURE**

Scure risultano le ceneri di un prodotto di puro faggio o comunque di legni duri

#### **CENERI FUSE - KLINKER**

Le ceneri abbondanti, con alto contenuto in silicio ed un basso punto di fusibilità, se non correttamente evacuate dal crogiuolo dai meccanismi automatici della stufa o caldaia a pellet, possono andare incontro a fusione, quindi a successivo indurimento al momento dello spegnimento del bruciatore. Questo risultato è tipico dei pellet prodotto a partire da cippato o da alberi interi non decortecciati. Anche se trattasi di prodotto naturale, al contrario di quello che il consumatore medio è portato a pensare, è inutile dire che gravi risultano le conseguenze della formazione del klinker in termini di gestione della stufa o caldaia a pellet in quanto questo ne compromette l'automatica accensione.



## PELLET MIGLIORE, COME RICONOSCERLO



*Come riconoscere il Pellet buono da uno non conforme?*

Nei primi anni '90 è apparso, in Italia, il Pellet, prodotto ecologico realizzato con il legno. Per alcuni anni l'altalenante situazione di reperimento del Pellet non ha creato le premesse per la diffusione che è iniziata, a livello importante, verso la fine del primo decennio del nuovo millennio. **Oramai da anni, la grande diffusione di questo combustibile sta creando le premesse, per ricercare il pellet migliore.** Superata, infatti, la fase di “entrata nel sistema Pellet” il consumatore, dopo avere avuto, in qualche situazione, esperienze negative di acquisto di “Pellet” da venditori spariti dalla circolazione con la stessa velocità di come erano apparsi sul mercato, pone sempre maggiore attenzione ad affinare il reperimento del Pellet. Oggigiorno trovare del buon Pellet è una esigenza di coloro i quali, avendo già acquisito una certa esperienza con questo combustibile hanno superato il concetto di risparmiare sul sacco acquistato, estendendo a tutta la gestione del calore, la valutazione del costo del “Pellet”. Un Pellet che costa poco ma blocca la stufa o la caldaia con frequenza, che lascia al freddo o non riscalda come deve o che, per mantenere il calore stabilito dalla stufa necessita di quantità superiori, che crea un notevole residuo, che necessita di manutenzione ordinaria superiore alla media (una volta l'anno) , questo Pellet che è costato magari 20 o 30 centesimi in meno a sacchetto da 15 Kg. Ha finito per incidere, nel suo complesso di gestione del calore, con numeri superiori al mero costo del sacchetto superiore di qualche centesimo. Ed inoltre, la gestione, l'uso e il deperimento dell'amata stufa o caldaia che tanto fa risparmiare rispetto ad altri combustibili, non si degrada prima e dà l'affidabilità voluta dal consumatore. Pellets migliore, da acquistare presso aziende collaudate, conosciute, apprezzate nel variegato mercato del Pellet, premiate dai consumatori finali che hanno raggiunto una conoscenza più approfondita del Pellet e che non si soffermano solo sul prezzo del sacchetto, ma guardano oltre, al... Pellet migliore.

## PELLET PLUS, COS'È?

Pellet Plus, Pellet ENplus, Pellet DIN plus. Concetti cari a consumatori di Pellet già con esperienze di anni che acquisiscono sempre maggiore informazione per scaldarsi con la migliore qualità del Pellet.

**NORME DI RIFERIMENTO:  
GEN TS 14961 - DIN**



I valori di qualità indicati  
sono conformi alle norme  
Die angegebenen  
Qualitätswerte den Normen





Pellet Plus, spesso, si intende PelletENplus, nuova certificazione con criteri di maggiore trasparenza del Pellet in Europa.

Nel 2010, con l'entrata del Pellet ENplus entra in vigore in Europa la normativa EN 14961-2 dell'Istituto Tedesco del Pellet che crea una integrazione tra produzione e commercializzazione del Pellet, con una maggiore tracciabilità. Pellet suddivisi in tre categorie:

- categoria A1, pellet di legno vergine con bassi livelli in residuo cenere
- categoria A2, pellet di legno vergine con livelli in residuo cenere > di 0,7%
- categoria B, pellet di legno non vergine.

Da rimarcare sempre lo stesso concetto: il legno è un materiale vivo, che varia da chicco a chicco, le analisi a campione effettuate presso gli Istituti autorizzati redigono il risultato del campione. Gli Enti, come ENplus, stabiliscono giustamente le regole, e fanno di tutto perché siano costantemente applicate, la natura crea il legno con lo stesso concetto con il quale crea l'uomo, differenziandolo fra essere ed essere, chi produce non può conoscere le variazioni della natura. Ma può controllarle, come fa, a campione. Altro risultato sarebbe se le regole degli Enti potessero essere applicate in continuo su tutta la produzione. Pellet Plus e ENplus, un notevole passo in avanti nella tecnologia del "Pellet".



## PELLET ECONOMICO, IL RISCHIO

Pellet economico. Acquisito, acclamato e confermato che il Pellet **diventa un enorme risparmio rispetto alle tradizionali stufe e caldaie** alimentate a gasolio, gpl, metano ed altri, si cerca un ulteriore miglioramento cercando fra le varie offerte possibili, di individuare il Pellet più economico. **Pellet economico non vuol dire comunque e sempre risparmio** perché, ne sono testimoni tanti consumatori finali, ad un minor prezzo del Pellet non corrisponde sempre un risparmio in termine di gestione del calore.

**E' veramente Pellet economico quel Pellet che, costando di meno rispetto ad un altro Pellet: scalda la stufa o caldaia con la stessa quantità di Pellet;**

- non blocca la fiamma con "palle di fuoco" che otturano e bloccano il sistema di riscaldamento;
- non richiedono l'intervento di tecnici in maniera più frequente rispetto alla normale manutenzione ordinaria;





- non obbligano la sostituzione della caldaia o stufa in tempistiche diverse da quelle previste;

#### **Pellet economico inoltre dovrebbe:**

- non creare residuo ampiamente superiore allo standard;
- non sporcare troppo il vetro della stufa;
- non presentare troppa polvere nel sacco;
- rispettare i minimi standard di caratteristiche tecniche del Pellet;

**Pellet economico.** Ma non per trovarsi al freddo per il blocco della stufa o caldaia, neanche per bruciare prodotti senza indicazione di provenienza, neanche per dovere chiamare un tecnico troppo spesso. Allora è vero Pellet economico.



## **BANCALI DI PELLETT, SACCHI DA 15 KG**

Bancali di Pellet sempre più visibili su camion provenienti da vari Paesi, su navi, all'interno di container, sui treni merci, energia rinnovabile da biomassa che si diffonde per entrare nelle case, sempre più numerose, degli italiani. Bancali di Pellet di Faggio, Abete e Pino, Pioppo, di svariati altri materiali, che alimentano stufe e caldaie di piccole dimensioni sino a riscaldare ambienti di svariati metri quadri. Un bancale a Pellet è facilmente riporlo in un angolo di garage, di rimessaggio, di cantina, di spazio da due metri quadri necessari per avere sufficiente riserva per decine di giorni. Il Pellet si conserva benissimo in ambienti più disparati, è solo opportuno usare l'accortezza di non bagnarlo. Generalmente un bancale di Pellet varia fra i 60 e i 100 sacchi da Kg. 15 per un totale che varia fra 9 e 15 Quintali di peso. Ed il risparmio è servito, oltre a godere, frequentemente, di accoglienti locali alimentati da stufe con fiamma che diffonde oltre al calore un senso di unione e di serenità in famiglia.